

RAINBOW

classics

From Italian Manuscripts

The Opera Era
&
Organ Music

MARCO VINCENZI
Organ - Organo

L'Amministrazione Comunale di Pescantina (VR) è particolarmente lieta di presentare questo lavoro discografico, nato grazie alla preziosa e competente opera del nostro concittadino M^o Marco Vincenzi.

Le musiche ritrovate nell'archivio della nostra chiesa, unite all'organo De Lorenzi sul quale furono eseguite, moltiplicano il valore di una ricerca sì musicale, ma che recupera anche usi e abitudini di chi ci ha preceduti.

E per noi vitale scoprire e comprendere come i nostri avi hanno operato nel territorio, e nel sottolineare l'importanza di questa realizzazione, l'Amministrazione si augura che il presente CD possa contribuire a far conoscere l'attività musicale e le tradizioni del nostro paese.

Il Sindaco
Francesco Testa

La musica organistica dell'Ottocento italiano

Sonorità cangianti, colori vividi, clangore di suoni, gioiose melodie: la musica organistica dell'Ottocento italiano è affatto diversa dai repertori che precedettero o che seguirono questo particolare periodo storico e musicale.

L'espressione, il linguaggio, è quello caratteristico di un ambiente assai diverso da quello sacro e meditativo della chiesa cattolica, essendo quello dell'opera e del melodramma: lontano insomma dalla liturgia e dalla sacralità delle composizioni di maestri quali Frescobaldi o Bach, autori peraltro ignorati o sconosciuti alla maggior parte degli organisti italiani che operarono in quel secolo.

I compositori d'organo di quel periodo scrivevano sinfonie, sonate, elevazioni, versetti, pastorali, preludi, ecc., ispirandosi al repertorio che godeva maggiori favori: quello dell'opera lirica. L'organo diventava così, per i fedeli che seguivano le sacre funzioni, strumento d'intrattenimento e di divertimento, uno strumento che non soltanto nel repertorio, ma anche nella sonorità riproduceva l'orchestra e la banda. Cancellato dalla riforma cecilianiana, ancor oggi è probabile che questo repertorio possa apparire strano o inopportuno per una destinazione espressamente liturgica, eppure esso fu accolto, vissuto e partecipato forse come non è mai accaduto in tutta la storia della musica per organo, e le cronache del tempo testimoniano questo.

Il restauro di strumenti dell'epoca ha certamente contribuito alla riscoperta di questi brani, pensati per organi con fonica e registri caratteristici: trombe, tromboni, flicorni,

fagotti, viole, violette, flauti di varie fogge e misure, timballi e timballoni, campanelli, piatti e grancassa, qualità timbriche assai particolari che si aggiungono alle file del principale e del ripieno della tradizione classica italiana.

Questo disco vuole scoprire e proporre quella realtà: fogli manoscritti appartenuti ad ignoti organisti nell'arco di un centinaio d'anni, ora riscoperti studiati e suonati; musica viva, eseguita, usata; musica che si è salvata dall'incuria e dall'oblio e che con la forza delle sonorità di un organo adatto come il De Lorenzi della parrocchiale di Pescantina, riesce ad essere godibile e semplice nell'espressione, motivando così il successo che ai nostri giorni nuovamente riceve.

L'archivio parrocchiale pescantinese

Motivi diversi, oltre all'incuria, concorrono alla scarsità di documenti presenti negli archivi pescantinesi, scarsità riguardante non solo notizie prettamente musicali ma anche di storia e di costume più generali: un incendio nel 1874 che interessò gli archivi comunali ci ha lasciato molto poco e ben poco offre pure l'Archivio parrocchiale perché è stato più volte disperso o distrutto, con intendimenti soltanto igienici, durante le non rare pestilenze.

Nell'Archivio parrocchiale sono rimasti libri di teologia, morale e prediche dal 1600 in poi, bolle pontificie, lettere vescovili, pergamene, registri dei battezzati e dei defunti dal 1600 circa e altre cartelle di atti amministrativi.

Oltre a ciò è rimasto un interessante un fondo musicale di manoscritti e stampe, per lo più ottocenteschi, non ancora catalogato, testimone della prassi e degli usi liturgico-musicali dell'epoca.

Il recupero di questi brani si opera compiutamente, perché strumento e musiche ad esso destinate sono sopravvissute all'incuria e all'oblio del tempo. Per la musica strumentale, il manoscritto più antico si può datare a cavallo fra il XVIII e il XIX secolo. Di esso sono presentate le sonate appartenenti al "Sig. Cestana" e di Girolamo Girolami.

Il manoscritto è opera di un unico compilatore e contiene al suo interno brani di (almeno) 3 distinti autori:

- 1^o Concerto/pour le Clavessin, ou le Forte-Piano/ avec accompagnement d'un Violon ad libitum/ par Mr. Jean-Marie Roberti
- Allegro spiritoso del Sig. r Cestana

- Adagio (in Fa Magg.)
- Rondò (in Sib Magg.)
- Concerto da Organo con rinforzo di più stromenti/ del Sig.r Girolamo Girolami Mod:se/ Tempo Giusto

Il manoscritto è in buono stato di conservazione (poco usato) e abbastanza curato graficamente. Le ricerche, per avere notizie biografiche riguardanti questi autori, sono state infruttuose. Questo manoscritto probabilmente non è stato compilato a Pescantina, ma qui vi è arrivato tramite i Maestri o gli Organisti che si sono avvicinati o per mezzo di Chierici e Seminaristi che qui sono venuti a cantare e suonare.

Il secondo manoscritto utilizzato, risalente al 1877, è una raccolta di sonate per organo, mutilo delle prime pagine e riportante di ogni sonata solo l'agogica e l'eventuale registrazione da utilizzarsi, senza alcun riferimento agli autori dei brani contenuti. Dopo ricerche negli archivi locali, nella Biblioteca Capitolare e nella Biblioteca Civica di Verona sono risalito agli autori di alcune di esse: Antonio Diana, Giovanni Morandi, Antonio Nardetti.

Non in raccolta sono i fogli manoscritti appartenenti alla Sinfonia (le mie ricerche non hanno dato esiti del suo autore), e della Pastorale di Gio. Bonanomi. Unica opera a stampa esistente per organo, mutila nei primi fogli, sono i "Versetti per Organo Moderno" di Girolamo Barbieri, editi presso la stamperia "F. Lucca" di Milano.

AUTORI E MUSICHE

GIROLAMO GIROLAMI (sec. XVIII- XIX) nessuna indicazione o notizia biografica riferibile. Il copista stesso annotava, anche se dal manoscritto non risulta molto chiaramente, una contrattura dopo il nome: Mod:se interpreto tale grafismo come modenese però anche di lui non c'è traccia nell'area interessata. **Concerto da Organo** (in Do Magg.): le parti di "rinforzo con più stromenti" sono qui interpretate con l'uso delle variazioni sonore di registri in un continuo alternarsi fra "soli" e "tutti".

La costruzione formale è assai semplice e l'uso di contrasti dinamici prescritti tra forte e dolce, tutti e soli, caratterizzano una certa varietà. L'unica indicazione di registro da usarsi è "8va" (in pratica l'Ottava oppure Flauto in ottava oppure i due assieme) in un passaggio del "Solo" annotando anche che in quest'episodio la mano

destra sale fino al Fa5 estensione massima dell'organo settecentesco pescantine. Interessante inoltre, la cadenza scritta per esteso: questa pagina è indicativa della prassi e importante perché lasciata presumibilmente dal compositore stesso.

CESTANA (sec. XVIII) Notizie biografiche come si diceva non sono state raccolte, rimane in ogni caso un manoscritto alla Biblioteca del Conservatorio di Brescia di un Concerto per cembalo e orchestra (solo la parte cembalistica) sempre di questo Sig.r Cestana; di tale informazione devo ringraziare l'ufficio ricerca fondi musicali del Conservatorio di Milano nella persona del suo direttore dott. Massimo Gentili Tedeschi.

Tre Sonatine: queste tre sonatine (tale termine assegnato dall'esecutore) occupano la parte centrale del manoscritto.

A parte la prima cioè l'"Allegro spiritoso del Sig.r Cestana", le altre non riportano nomi di autori, sembra però giustificato affidarne la paternità al Cestana stesso. Le tre sonatine sono ordinate nei tempi: Allegro spiritoso, Adagio, Rondò andante, quasi come tre movimenti di una stessa sonata ma di tonalità diverse, rispettivamente Do Magg., Fa Magg., Sib Magg.

ANTONIO DIANA (? - prob. 1862), è probabilmente un autore dell'area bolognese. Altre notizie non ci sono note, ha pubblicato "Raccolta di composizioni per organo d'ogni genere", Ricordi, Milano 1862, dove tratta dell'organo semplice (Parte Prima); dell'organo moderno (Parte Seconda) con norme sulla registrazione, sulla classificazione dei registri, sulle loro combinazioni ed imitazioni, sull'uso del pedale; dell'organo corale (Parte Terza): pur se annunciata non ha visto la luce per la morte dell'autore.

Elevazione: il brano qui presentato è l'elevazione n. 5 in mi minore tratta dalla Prima Parte della Raccolta. L'autore prescrive come registrazione "Principali e Voce Umana ovvero Principale e Flauti" e come andamento un Andante Mesto. La versione manoscritta differisce in alcune parti da quella a stampa, semplificando i passaggi che richiedono una grande estensione delle mani.

GIROLAMO BARBIERI (Piacenza 1808 - ivi 1871) iniziò la sua carriera a Caravaggio, come maestro di cappella. Nel 1842 passò con la stessa mansione a Cremona, per rientrare in patria nel 1847. Si dedicò particolarmente alla composizione di musica sacra e pianistica, occupando pure un posto di organista. Si interessò anche di organaria, recensendo sulla "Gazzetta musicale di Milano" alcune inaugurazioni di organi Lingiardi e Serassi. Vasta la sua produzione organistica (circa 800 composizioni) edita da F. Lucca e G. Ricordi.

4 anche in questa più che la forma sonata, possiamo ascoltare una semplice sinfonia. Divisa in due parti, entrambe iniziano con la medesima introduzione in do maggiore: nella prima il tema dei "soli" migra in la maggiore, mentre nella seconda rimane nella tonalità. Un finale con un crescendo rossiniano conclude questa felice composizione.

Descrizione dell'organo G.B. De Lorenzi 1874 del Duomo di Pescantina (VR)

Il primo organo di cui si ha notizia fu quello costruito in occasione dell'erezione della nuova chiesa tra il 1753 e il 1767.

Non si può però escludere che nella chiesa precedente esistesse uno strumento, anche perché Pescantina era parrocchia con arciprete dal 1600 e pieve fin dal 1450 dopo essere stata fino a quell'epoca, cappella dipendente da S. Floriano. Il progetto dell'attuale Duomo risale al 1753 e la consacrazione al 1774. In quell'occasione il tempio, che già da sette anni era aperto ai fedeli, veniva dotato di uno strumento come da epigrafe murata sulla facciata della chiesa. L'Archivio parrocchiale è purtroppo sprovvisto di documenti al riguardo e sull'artefice di questo strumento si possono soltanto sollevare ipotesi. Certa l'appartenenza alla "scuola veronese-gardesana" dell'autore di questo strumento e probabilmente individuato in Benedetti.

L'organo è ora opera del famoso costruttore d'organi il vicentino Giovanni Battista De Lorenzi (Schio, 13 marzo 1806 - Vicenza 25 dicembre 1883) che ha riutilizzato il materiale preesistente, aggiungendo o modificando i registri ad ancia prettamente ottocenteschi. Esso è collocato sulla apposita cantoria posta sulla porta centrale del duomo ed è racchiuso in una monumentale cassa settecentesca con facciata a tre campate, delimitate da due semicolonne.

L'organo della parrocchiale pescantina è uno dei pochi organi dell'autore vicentino rimasti nella nostra provincia.

In ciascuna campata le canne sono disposte a cuspide: 21 nella campata centrale (settecentesche, ad alta percentuale di stagno; 5 di Principale 16', dal Fa' al Si', le rimanenti di Principale 8'), in entrambe le campate laterali 11 canne mute. Labbro superiore a mitria, bocche allineate.

Immediatamente dietro le canne di facciata sono sistemati il Flaugioletto e la Tromba dolce.

Tastiera unica in consolle a finestra, di 52 tasti (do'-sol' prima ottava corta); i tasti

diatonici sono ricoperti in osso, i cromatici in ebano.

Pedaliera a leggjo e scavezza, costantemente collegata alla tastiera, di 18 pedali (do'-La², però il sol² e il La² comandano rispettivamente la Terzamano e il Timballone) completamente rifatti. Le manette dei registri, modestamente intagliate, sono disposte su due colonne verticali, sul lato destro della consolle; i cartellini a stampa sono originali.

FILA ESTERNA:

1. Principale in 16 bas.
2. Principale in 16 sop.
3. Principale in 8 bas.
4. Principale in 8 sop.
5. Ottava bassa
6. Ottava soprana
7. Duodecima
8. Decimaquinta
9. Decimanona
10. Vigesima seconda
11. Vigesima sesta
12. Vigesima nona
13. Trigesima 3° e 6°
14. Contrabbassi otta (v)
15. Timballi

FILA INTERNA:

16. Trombone basso
17. Tromba dolce
18. Flicorno
19. Corno inglese
20. Viola ai bassi
21. Flauto reale
22. Flauto in 8 bas.
23. Flauto in 8 sop.
24. Flauto in 12.ma
25. Flauto in selva
26. Flaugioletto sop
27. Cornetta
28. Voce umana
29. Bombardone

La divisione dei registri spezzati è tra il Mi²- Fa³.

Lo strumento è dotato dei seguenti accessori:

- Campanelli in numero di 25 (Soprani) posti come Brustwerk sopra il leggjo, comandati da una levetta ad incastro;
- Tiratutti con comando a pedale posto a lato della pedaliera;
- Combinazione preparabile con comando a lato della pedaliera;
- Terzamano azionata dal penultimo pedale diatonico (Sol) della pedaliera;
- Timballone azionata dall'ultimo pedale diatonico (La) della pedaliera;
- Piatti e Grancassa con pedale alla destra e che aziona anche il Timballone
- Tremolo con pedaletto ad incastro

L'ultimo intervento di riordino e pulizia è stato curato dall'organaro **Romain Legros**

Marco Vincenzi

CURRICULUM

Marco Vincenzi, veronese, si è diplomato nel 1984 con il massimo dei voti in Organo e Composizione organistica al Conservatorio di Verona sotto la guida del M.o Umberto Forni e nel 1989 con il massimo dei voti in Clavicembalo al Conservatorio di Mantova sotto la guida del M.o Sergio Vartolo.

Ha seguito vari corsi di interpretazione e perfezionamento con i più importanti musicisti: C. Tilney, T. Koopman per la musica clavicembalistica; J.L.G. Uriol, L.F. Tagliavini, W. Van de Pol per il repertorio organistico antico e barocco, J. Langlais per il repertorio organistico romantico e contemporaneo francese. Interessato alla prassi del canto gregoriano, ha seguito a Cremona, sotto la guida di L. Agustoni e M.C. Billecocq, un corso d'approfondimento su questo repertorio, il suo uso e l'interpretazione filologica.

Svolge attività concertistica sia di solista sia di direttore e concertatore in diverse formazioni cameristiche barocche, partecipando a registrazioni televisive e incisioni discografiche.

È organista sullo storico organo "De Lorenzi" della parrocchiale di Pescantina (VR). È docente di Teoria Solfeggio e Dettato Musicale presso il Conservatorio Statale di Verona.

Ringraziamenti

Un pensiero al parroco D. Severino Dal Dosso che ha retto la chiesa parrocchiale di Pescantina fino al 1995 e che ha promosso il primo intervento di restauro di questo strumento. Un doveroso ringraziamento all'attuale parroco D. Ilario Rinaldi che con la sua disponibilità e interesse ha reso possibile un nuovo e doveroso intervento, rendendo così possibile questa incisione.

Un ringraziamento per l'aiuto datomi nelle ricerche al Dott. Agostino Contò bibliotecario della Biblioteca Civica di Verona, al Dott. Antonio Lovato di Padova per le preziose informazioni su Antonio Nardetti, al M^o Andrea Macinanti per le informazioni ricevute su Antonio Diana.

Speciali i ringraziamenti all'organaro Giorgio Carli, al M^o Luigi Paganotto, al M^o Umberto Forni e all'organaro Romain Legros.

ITALIAN ORGAN MUSIC OF THE 19TH CENTURY

Contrasting sonorities, vivid colours, ringing tones and rousing melodies: the 19th-century organ repertory has a unique identity that utterly distinguishes it from the music that preceded and followed.

Its language is that of opera. In other words, its 'vocabulary' and 'syntax' are drawn from an environment that had very little to do with the catholic church, which had hitherto developed an essentially sacred, meditative idiom. However you look at it, the new music constituted a substantial departure from the liturgical repertoire of masters such as Frescobaldi and Bach - composers who were significantly ignored, or just simply unknown to, the majority of 19th-century organists.

In writing their *sinfonie*, *sonate*, *elevazioni*, *versetti*, *pastorali* and *preludi*, etc., they sought inspiration in the musical genre that then encountered the greatest favour, that of opera. For the congregation attending mass the organ became almost an instrument of diversion and entertainment. Organists often rearranged music originally written for orchestra and wind-band - and even did their best to reproduce the actual sounds of the instruments. At the beginning of the 20th century, under the pressure of the Cecilian Movement, this repertoire was simply excised from church liturgy; indeed the purge was so effective that today we cannot help finding the music strange and 'unsuitable' for liturgical expression. And yet at the time, contemporary accounts testify that such music was not only accepted and understood, but also appreciated with an enthusiasm unequalled in the history of the organ.

The restoration of historic organs has unquestionably contributed to the rediscovery of this music, conceived as it was for timbres of a particular quality. Trumpets, trombones, bugles, bassoons, violas, flutes of various shapes and sizes, bells, timpani, cymbals and bass drums - each contributing a characteristic colour to accompany the principals and ripieno ranks of the classical Italian organ.

This record aims to recover and reproduce that experience; to show that works buried in manuscripts once belonging to obscure organists over a hundred-year period can be rediscovered, studied and performed; and to demonstrate that with the aid of a suitable organ such as the De Lorenzi of Pescantina this music can regain its original force of expression.

SOURCES *The Parish Archive*

For a number of reasons - sheer neglect being not the least of them - very little has survived in the archives of Pescantina. Our knowledge of the music, and more generally of the town's history and traditions, is thus severely limited by lack of documents. The municipal archive was decimated by a fire in 1874. That of the parish has hardly fared better: it was subject to frequent dismemberment and even destruction (for reasons of hygiene) during periodic bouts of the plague.

The extant material in the parish archive includes books on theology and ethics, sermons (dating from 1600 onwards), papal bulls, pastoral letters, baptismal and mortality records (from c. 1600 onwards) and other administrative papers. It also includes an interesting, though as yet uncatalogued, collection of manuscript and printed music, most of it from the 19th century. We are especially fortunate that these pieces - which vividly testify to liturgical customs and musical practices of the past - can now be totally 'restored', for not only the music but also the instrument it was written for have survived. The earliest manuscript of instrumental music can be dated to the late 18th/early 19th century. It contains the works of 'Sig. Cestana' and Girolamo Girolami. The manuscript, which was drawn up by a single scribe, also contains music by at least one other composer:

- 1r Concerto/pour le Clavessin, ou le Forte-Piano/ avec accompagnement d'un Violon ad libitum/ par Mr. Jean-Marie Roberti
- Allegro spiritoso del Sig.r Cestana
- Adagio
- Rondò
- Concerto da Organo con rinforzo di più strumenti/del Sig.r Girolamo Girolami Mod:se/ Tempo Giusto

The manuscript is in a good state of preservation (it was evidently little used) and the handwriting is reasonably neat. All attempts to discover more about the composers has proved unsuccessful. In all likelihood the manuscript was not actually drawn up in Pescantina, but was brought there either by one of the maestri or organists that took up service at the church or by one of the clerics or seminarists who came to sing and play.

The second manuscript used on this record is a collection of sonatas for organ dated 1877. Its first pages are missing. Each sonata bears only an indication of tempo and (in some cases only) indications of registration; no mention is made of their respective composers. After research in the local archives, the Biblioteca Capitolare and Biblioteca Civica of Verona, some of the composers have been tracked down: Antonio Diana, Giovanni Morandi and Antonio Nardetti. On separate manuscript sheets are preserved the Sinfonia (attempts to identify the composer have been unavailing) and the Pastorale by Gio. Bonanomi. The only printed work is the Versetti per Organo Moderno by Girolamo Barbieri, published in Milan by F. Lucca. Again its first pages are missing.

THE COMPOSERS AND THE MUSIC

GIROLAMO GIROLAMI (18th century - 19th century). Nothing is known of Girolami's life, except for the abbreviation 'Mod:se' (itself almost illegible) appended to his name by the copyist of the score. This can be read as meaning 'Modenese', but no musician by that name has been traced in the Modena area. **Concerto da Organo** (in C major): the phrase added to the title 'con rinforzo di più strumenti' (with the reinforcement of many instruments) here refers to the alternation of soli and tutti passages by means of registration. The piece is very simple in form and introduces variety mainly through dynamic contrast ('forte' and 'dolce', 'tutti' and 'solo'). The only actual stop specification is that of '8va' (i.e. a 4' principal or flute, or both together) at one of the 'solo' passages; here it is also worth observing that the right-hand part extends up to f^o, the very top note of Pescantina's 18th-century instrument. Another feature that throws interesting light on contemporary practice is the written out cadenza, presumably drafted by the composer himself.

CESTANA (18th century). Again there is no available information on his life. However, a concerto for harpsichord and orchestra (harpsichord part only extant) by a certain 'Sig. Cestana' has turned up in a manuscript from the library of the Conservatory of Brescia. I owe this information to the Ufficio Ricerca Fondi Musicali of the Conservatory of Milan and to its director, Dr Massimo Gentili Tedeschi.

Three Sonatinas: these three 'sonatinas' (titles given by the player) occupy the central part of the manuscript. Only the first piece ('Allegro spiritoso del Sig.r Cestana') is explicitly ascribed to Cestana; the other two, however, can confidently be attributed to the same composer. The three works (Allegro spiritoso, Adagio, and Rondò andante) are ordered almost as three movements of the same sonata, but are in different keys (C major, F major and B flat major).

ANTONIO DIANA (? - 1862?). Probably a musician of the Bologna area. All we know about him is that he published a *Raccolta di composizioni per organo d'ogni genere* (Milan: Ricordi, 1862) in two parts. Part One is for the 'organo semplice'; Part Two is for the 'organo moderno' and contains rules on registration, the classification of stops, combinations, imitation effects and the use of the pedal; a third part, for the 'organo corale', was announced but the author's death prevented its publication.

Elevazione: the piece played here is Elevation no. 5 in E minor from Part One. The composer specifies a registration of 'Principali e Voce Umana ovvero Principale e Flauti' and an Andante Mesto tempo. The manuscript differs from the published version in certain details; in particular it has simplified certain passages that require a large extension of the hand.

GIROLAMO BARBIERI (Piacenza, 1808 - Piacenza, 1871). He began his career as maestro di cappella at Caravaggio, subsequently took up the same position in Cremona and finally returned to his home town in 1847. Most of his energies were devoted to the composition of sacred music and piano pieces. He also held a post as organist and took an interest in organ building: he reviewed the inaugurations of new Lingiardi and Serassi organs for the *Gazzetta musicale di Milano*. His organ works, published by F. Lucca and Ricordi, amount to some 800 pieces.

Versetti: these pieces are drawn from the Third Part of his *Versetti per gli Organi Moderni*, published by F. Lucca (no date). In it the composer includes interesting suggestions on the registration of the various pieces.

GIOVANNI MORANDI (Pergola, 1777 - Senigallia, 1856). The son of Pietro Morandi (1739-1815, organist and former pupil of the great Padre Martini). Giovanni studied with his father, who then held a post at Senigallia cathedral,

and soon helped him out both in the church and at the singing school. He married one of his father's pupils, Rosa Morolli, who became a famous singer and whom he accompanied on tour. On her death (1824) he returned to Senigallia to become maestro di cappella and to teach singing, composition and organ. His sacred music is almost exclusively written in the operatic vein. He also published collections of sonatas in a lively and brilliant style reminiscent of Mozart. His music is published by F. Lucca and Ricordi.

Sonata per il 'Post Communion' (Allegro con brio) in B flat major; part of the *Raccolta di sonate per gli organi moderni* (Milan: Ricordi, no date).
Marcia funebre (Maestoso) in G minor; from the *Raccolta di divertimenti e marcie, per bande militari, ridotti per Organo e Pianoforte*.

ANON.

Sinfonia per organo (performer's title) in B flat major in three sections: Allegro moderato, Allegro vivace, Più mosso.

The piece is copied onto eight pages of manuscript, derived from two sheets of parchment paper folded down the middle (64.5 cm x 24.5 cm). No composer is mentioned, and as yet research in this direction has been to no avail. The work is written onto two staves using the standard treble and bass clefs. There are no other markings and the pages are unnumbered. The neatness of the manuscript suggests that it was drafted by a copyist rather than by the composer himself. Apart from the omission of a few bars (rectified, as far as the right-hand part is concerned, at the bottom of the page), the only errors are occasional, and easily identified, inconsistencies in the notation.

GIO. BONAMONI (19th century)

Information on this composer is again lacking, but he was probably a musician working in the Verona area. The manuscript consists of a single folded sheet; the Pastorale is written onto the internal opening. The piece is part of a bequest to the church and the covering page is headed by a pencilled inscription 'in memory of Lorenzo Papa 20/10/886' also found on other scores. **Pastorale** in G major, in two parts, both in 6/8 but with different tempos (Andante, Allegretto). The first movement provides simple indications of registration ('I contrabbassi fuori. I Principali fuori), the second gives only general indications of dynamics ('Tenete leggero i bassi. Marcati i canti).

Stylistically speaking, the piece is a typical pastorale, uncomplicated in form and easy on the ear.

ANTONIO NARDETTI (? - 1859). Nardetti was second organist at the Basilica del Santo (S. Antonio) in Padua from 1827 to 1857: first as substitute for Carlo Bernardino Lenzi of Bergamo, then as titular organist. He was forced to give up his position when he broke his arm. He died in Venice at the end of 1859. He wrote various masses and 12 sonatas for organ (published by F. Lucca of Milan); recently nine manuscript pieces for two organs have been unearthed in the Archivio Capitolare di Padua Cathedral by Dr Antonio Lovato. He is considered to be the brother of Francesco Nardetti (whose virtuosic organ playing is said to have surpassed his own). Various conjectures have been made about his training, but as Francesco (born in 1781, the son of a harpsichord builder) is known to have been a pupil of Gaetano Valeri and Antonio Calegari (then first organist at S. Antonio), we can assume that Antonio's own studies followed a similar pattern.

The three sonatas found in the Pescantina archive are drawn from the collection of 12 sonatas published by 'F. Lucca'. The manuscript version differs from the printed score in certain points of detail: repeats are added and some evident printing errors are corrected.

Sonata in D major (no. 4 of the set), Allegro moderato. The brief chordal introduction, the dynamic contrasts between soli and tutti and the variety of simple themes make this sonata sound more like an instrumental overture (with very restricted development) than a standard contemporary sonata in binary form.

Sonata in D major (no. 3 of the set), Allegro moderato. As registration the composer indicates a solo 4' flute. The work is divided substantially into two parts: the first is more cantabile and features a contrast between major and minor before the return of the opening theme; the second consists of more brilliant passage-work, highlighting the characteristic tone of the 4' flute.

Sonata in C major (no. 10 of the set), Allegro giusto. Again, as in Sonata no. 4, the style is that of a simple overture rather than a sonata. The piece is divided into two parts, each opening with the same C major introduction. In the first part the theme of the soli ventures into A major, in the second it remains in the home key. It is an ebullient work, closing with a Rossini crescendo.

The G.B. De Lorenzi organ (1874) of the Duomo of Pescantina (near Verona)

The first organ of which there is any record was that built at the time of the church itself (i.e. between 1753 and 1767). Quite possibly, however, the preceding church also had an instrument, for Pescantina had been a major parish under an arciprete since 1600 and a pieve since 1450 (before which it merely had a chapel dependent on nearby San Floriano).

The plans for the present church date to 1753, but the building was actually consecrated in 1774. It was at that date that the organ was installed (as attested by an inscription on the church facade), though the building had already been open to the faithful for some seven years. The parish archive unfortunately has no documents on the subject, so we can only advance conjectures on the identity of the first organ builder. He doubtless belonged to the Veronese-Garda school, and may well have been a certain Benedetti.

The present instrument is the work of the famous organ builder of Vicenza, Giovanni Battista De Lorenzi (Schio, 13 March 1806 - Vicenza, 25 December 1883). De Lorenzi used the pre-existing material, though he particularly modified and added to the reed section. The organ stands in a special loft over the main door at the west end of the church. It is enclosed in a monumental 18th-century case, consisting of three compartments separated by two half columns. The Pescantina instrument is one of the few surviving De Lorenzi organs in the province of Verona.

The pipes are displayed in three pinnacled compartments: the central compartment has 21 pipes (18th-century pipes, with a high percentage of tin; five of the pipes sound the notes from F-B of the Principale 16', the others belong to the Principale 8'); the side compartments each have 11 pipes (all from the Principale 8'). The pipes have bay-leaf lips and their mouths are horizontally aligned. Immediately behind the displayed pipes are placed the Flaugioletto and the Tromba dolce. There is a single manual of 52 keys (C - g^{'''}, with short octave). The natural keys are covered in bone, the sharps in ebony.

The straight flat pedalboard is always united to the manual and has 18 pedals (C-a, though pedals g and a command the Terzamano and Timballone respectively); the pedals are completely remade. The stop levers, roughly carved, are arranged in two vertical rows on the right of the console; the printed labels are original.

OUTER ROW:

1. Principale in 16 bas.
2. Principale in 16 sop.
3. Principale in 8 bas.
4. Principale in 8 sop.
5. Ottava bassa
6. Ottava soprana
7. Duodecima
8. Decimaquinta
9. Decimanona
10. Vigesima seconda
11. Vigesima sesta
12. Vigesima nona
13. Trigesima 3° e 6°
14. Contrabbassi otta (v)
15. Timballi

INNER ROW:

16. Trombone basso
17. Tromba dolce
18. Flicorno
19. Corno inglese
20. Viola ai bassi
21. Flauto reale
22. Flauto in 8 bas.
23. Flauto in 8 sop.
24. Flauto in 12.ma
25. Flauto in selva
26. Flaugioletto sop
27. Cornetta
28. Voce Umana
29. Bombardone

The divided stops separate between *e'* and *f*.

The instrument also has the following accessories:

- Campanelli, with 25 bells (soprani) in a 'Brustwerk' over the stand, commanded by a lever;
- Tiratutti (full organ), commanded by a pedal lever to one side of the pedalboard;
- Combinazione preparabile, commanded by a lever to one side of the pedalboard;
- Terzamano (the octave-doubling mechanism), commanded by the second-highest natural pedal (*g*)
- Timballone (thunder stop), commanded by the highest pedal (*a*)
- Piatti e Grancassa (cymbals and bass drum), commanded by a pedal on the right (which also actions the Timballone).

The last restoration and cleaning of the instrument was carried out by Romain Legros.

Marco Vincenzi (*English translation by Hugh Ward-Perkins*)

THE ORGANIST

Marco Vincenzi, from Verona, studied organ with Umberto Forni and harpsichord with Sergio Vartolo, respectively at the conservatories of Verona and Mantua. He subsequently attended courses held by leading specialists (Tilney and Koopman for the harpsichord; Uriol, Tagliavini and Van de Pol for early and Baroque organ music; Langlais for the Romantic and contemporary repertoire). An interest in Gregorian chant led him to study its uses and its interpretation with Professors Agustoni and Billecocq. He plays in, and directs, various Baroque ensembles and has made a number of recordings. He is organist of the historic De Lorenzi organ of Pescantina and teaches music theory at the Conservatory of Verona.

Acknowledgements

We particularly thank Don Severino Dal Dosso, the parish priest of Pescantina until 1995, who was responsible for promoting the restoration of the organ. Our gratitude also goes to the present incumbent Don Ilario Rinaldi, whose collaboration and support made the present recording possible. We also acknowledge - for their help in research - Dr Agostino Contò of the Biblioteca Civica of Verona, Dr Lovato of Padua for information on Antonio Nardetti and Andrea Macinanti for information on Antonio Diana. A special word of thanks goes to Giorgio Carli, Luigi Paganotto, Umberto Forni and the organ builder Romain Legros.

Recorded at the Pescantina Church - Verona - Italy
Dates recording: 17-18-20 May 1997
Editing & Mastering by Soundfile Studio
Caerano di San Marco Tv - Italy
Engineer: Eric Van De Velde
Photo: Studiolook
Cover: The De Lorenzi Organ
Art Director: Brigitte Knappe
Text: Marco Vincenzi
Translations: Hugh Ward-Perkins
Concept e Design - Volpaghese Adv.



The De Lorenzi organ
in San Lorenzo Church - Pescantina (VR)

RAINBOW

classics

RAINBOW CLASSICS

11, Via Jacopo Riccati
31031 Caerano di San Marco
TV - Italy

Phone & Fax
0039 (423) 858272

RAINBOW

classics

RAINBOW

classics

The Organ Collection



Marco Vincenzi